

P.a., trasparenza solo a parole

Nel 2013 le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto rispettare 270 obblighi imposti per legge. Troppi. Perciò la maggior parte di loro ha fatto finta di niente

Pubbliche amministrazioni soffocate dalla **trasparenza**. Al punto tale da rispettarla solo in minima parte. A oggi sono circa 270 gli obblighi che le leggi impongono alle p.a., dalla pubblicità dei patrimoni dei politici a quella di curricula, stipendi e incarichi dei dirigenti. Questa mole di adempimenti, scrive l'Autorità nazionale anticorruzione nel Rapporto sul primo anno di attuazione della legge 190 del 2012, crea problemi di sostenibilità del sistema.



Macheda a pag. 25

L'Autorità nazionale anticorruzione ha pubblicato il rapporto sulla legge 190/2012

Trasparenza, p.a. ingabbiate

Sono circa 270 gli obblighi a oggi imposti agli uffici

DI GIANNI MACHEDA

Pubbliche amministrazioni soffocate dalla **trasparenza**. Al punto tale da rispettarla solo in minima parte. A oggi sono circa 270 gli obblighi che le leggi impongono alle p.a. Obblighi che vanno dalla pubblicità dei patrimoni dei politici all'accessibilità delle informazioni amministrative, dalla pubblicazione di curricula, stipendi e incarichi dei dirigenti a quella dei procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche. A mettere nero su bianco il dato è l'Autorità nazionale anticorruzione che ha pubblicato nei giorni scorsi il Rapporto sul primo anno di attuazione della legge 190 del 2012 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione». L'Authority evidenzia che «l'efficacia della **trasparenza** è ancora insoddisfacente, come si evince dai primi risultati dell'attività di vigilanza condotta sia sulla base delle poche segnalazioni pervenute, sia attraverso

la verifica della pubblicazione dei dati sui siti istituzionali; ad un atteggiamento culturale delle amministrazioni poco propense a rendere conto delle proprie attività si aggiunge la crescita abnorme degli obblighi, attualmente circa 270, che rappresenta un problema di sostenibilità del sistema». Una questione sulla quale l'Autorità ha ribadito più volte la necessità di semplificare gli obblighi, anche al fine di valorizzare il contenuto effettivo della **trasparenza**. Circa l'applicazione della legge 190, nel primo anno di applicazione la richiesta di intervento nei confronti dell'Autorità si è quintuplicata, passando da 312 richieste nel 2012 a 1.544, con una netta prevalenza delle richieste di attività consultiva rispetto alle segnalazioni. Le amministrazioni formulano richieste per acquisire conferme e non solo per risolvere effettive complessità interpretative, preoccupate per le innovazioni introdotte e tendenzialmente restie all'assunzione delle relative responsabilità. Paradossali alcune situazioni

che si determinano nelle p.a. e con le quali l'Autorità deve confrontarsi. Per esempio, ricorda una nota, sono sorti particolari problemi nell'applicazione della disciplina che non prevede le necessarie *differenziazioni in relazione alla dimensione o alla tipologia delle amministrazioni*. Indicativa è l'impossibilità di attuare alcune prescrizioni, ad esempio la rotazione dei dirigenti, in organizzazioni dove esiste una sola figura dirigenziale. In altre parole, le p.a. con un solo dirigente sarebbero teoricamente tenute a effettuare una rotazione (evidentemente) impossibile. Altre questioni evidenziate: non tutti i ministeri, gli enti pubblici nazionali, le regioni, gli enti locali hanno nominato il responsabile della prevenzione della corruzione; molte amministrazioni hanno mostrato di volersi «mettere in regola», ma ci sono anche tentativi di elusione della legge da parte di soggetti che, con interpretazioni mirate, invocano presunte specificità per sottrarsi all'ambito appli-

cativo della legge; rimangono incerti i confini dell'applicazione della normativa sulla **trasparenza** alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, a causa dei riferimenti poco chiari sia alle «attività di pubblico interesse disciplinate dal diritto nazionale o dell'Unione europea», sia alle società quotate e loro controllate. Problemi interpretativi e applicativi permangono anche su incompatibilità e inconfiribilità, originati dalla complessità delle norme e da interventi legislativi, quali il dl 69/2013. In tutto ciò, e nonostante le carenze organiche a fronte di un aumento dei carichi di lavoro, le prospettive dell'Authority sono ottimistiche: con l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione, «sono state poste le premesse per andare a regime nel 2014» e il primo appuntamento è il 31 gennaio prossimo, con l'approvazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la **trasparenza** in stretto collegamento con il documento di programmazione per l'avvio del ciclo della performance 2014.

© Riproduzione riservata